

"Stanno cercando un altro è un gioco più grande di me"

Non si placano le polemiche sulla fuga di notizie

Bianco nella bufera per la fuga di notizie

La Repubblica (17/05/2000)

ROMA - Il caso D'Antona esplode in tutte le direzioni, da quella delle tragedie personali e familiari a quella politica e polemica. A due giorni dall'arresto di Alessandro Geri, accusato di essere il telefonista del commando di terroristi che ha ucciso Massimo D'Antona, il principale accusato si dichiara innocente, la madre parla di "un altro caso Tortora" e la sorella giura sulla figlia che porta in grembo sull'integrità di Alessandro. Domani il giovane sarà interrogato, ma dal carcere di Regina Coeli, attraverso l'avvocato difensore, giunge la sua dichiarazione di innocenza.

Un gioco troppo grande. "Non è me che cercano, ma un altro - ha detto il giovane - Mi trovo in una situazione più grande di me". E poi si è chiesto: "Vogliono far quadrare a tutti i costi questa situazione?". Secondo il legale Rosalba Valori, l'ordinanza di custodia non andava emessa; si dà responsabilità a un ragazzo che all'epoca aveva 13 anni e che parla di somiglianza, non di certezza". Nell'abitazione del giovane gli uomini della Digos hanno sequestrato agende telefoniche, rubriche, un computer ed altro materiale informatico. "Niente che possa ricondurlo ad una banda armata, nè armi nè volantini nè scritti ideologici o di analisi politiche, l'oggetto più a sinistra che è stato trovato - ha proseguito la Valori - è stato un video registrato dell'intervista fatta da Gianni Minà al terrorista Carlos".

Come Tortora. Il 20 maggio dell'anno scorso non aveva il motorino indicato dal bambino testimone; Alessandro odiava le armi e per questo aveva fatto l'obietttore di coscienza; si è messo a piangere davanti agli agenti della Digos come un bambino e non come un terrorista. Imma, la madre del presunto telefonista ne è certa: "Mio figlio è stato incastrato e questi sono almeno tre motivi che dimostrano la sua innocenza". "Piangeva come un bambino ed era preoccupato soprattutto per me. Hanno rovinato un ragazzo di 27 anni e il futuro che si stava costruendo a piccoli passi. Sbattono il mostro in prima pagina e diffondono notizie per interesse di chissà chi... Questo è un nuovo caso Tortora".

Veline e veleni. Al di là del fronte investigativo, continua a tenere banco la polemica sulla fuga di notizie che ha preceduto l'arresto. Il ministro dell'interno Enzo Bianco ha sollecitato l'autorità giudiziaria a individuare i colpevoli ma questo non l'ha messo al riparo dagli attacchi dell'opposizione e anche dalla "Velina rossa", il foglio parlamentare diessino che accusa della fuga di notizie, come fa anche la Procura di Roma, "sedi istituzionali" e uomini che hanno fretta di fare gli annunci e "prendersi il merito" delle operazioni. Il Polo ha invece chiesto che il presidente del Consiglio Giuliano Amato riferisca in Parlamento. Sul condannare la fuga di notizie sono d'accordo tutti, da An a Bassolino, da Cofferati a D'Alema che ha parlato di "limite al diritto di cronaca". Il leghista Maroni, ex-ministro dell'Interno, ha detto che "se c'è stata colpa in vigilando, Bianco deve dimettersi".

Il rebus. Stando alle motivazioni del Gip, secondo gli investigatori, Alessandro Geri aveva cominciato quasi subito ad adottare una serie di accorgimenti finalizzati ad eludere ogni tipo di controllo. Per la Digos, insomma, Geri aveva cominciato a destare più di un sospetto, cosa che non poteva dirsi, invece, per Alessandra Della Ragione che secondo l'accusa avrebbe ricevuto la tessera telefonica usata dallo stesso Geri per rivendicare il delitto D'Antona e poi finita nelle mani (per ragioni non ancora chiarite) del nomade Aladin Hamidovic.

(17 maggio 2000)